

Cilento-Sele

Appelli antisemiti via web perquisizioni e un indagato

► Nel mirino dei carabinieri del Ros c'è un 26enne: nascondeva doppia identità ► Faceva propaganda esaltando il fascismo attraverso le principali piattaforme social

Capaccio Paestum

Antonio Vuolo

Utilizzava il web per fare propaganda antisemita, esaltare il nazional-socialismo e lanciare appelli al cameratismo. Con queste accuse i carabinieri del Ros di Salerno, supportati dagli specialisti del Reparto Indagini Telematiche di Roma, hanno eseguito una perquisizione domiciliare a Capaccio Paestum nei confronti di un giovane di 26 anni, ora iscritto nel registro degli indagati. Le ipotesi di reato formulate dalla Procura della Repubblica di Salerno sono apologia del fascismo, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica, nazionale e religiosa.

LA RICOSTRUZIONE

Il 26enne, incensurato, nascondeva dietro lo schermo di computer e smartphone una seconda identità virtuale, dedicata alla diffusione dell'odio e alla celebrazione delle pagine più buie del Novecento. L'operazione è scattata su disposizione del sostituto procuratore Katia Cardil-

lo, che ha coordinato le delicate fasi investigative che hanno portato a svelare la fitta rete di interazioni del giovane. Nel corso della perquisizione sono stati sequestrati due telefoni cellulari, due schede sim, due hard disk e un personal computer portatile. Nella stanza del giovane, difeso dall'avvocato Marco Nigro, sono stati infatti rinvenuti e sequestrati numerosi libri sulla storia del fascismo e del nazismo, biografie di Adolf Hitler e testi foca-

lizzati sulle politiche razziali teorizzate dal generale e criminale di guerra Heinrich Himmler. A innescare l'attività investigativa sono stati i continui commenti pubblicati dal giovane in varie chat a sfondo razzista.

LA DIFFUSIONE

L'indagato era capillarmente attivo sulle principali piattaforme di comunicazione digitale, come Facebook, WhatsApp, Telegram, Snapchat, X, TikTok e

Reddit. Per muoversi nell'universo virtuale e diffondere il proprio pensiero, il ventiseienne utilizzava nickname inequivocabili per celare la propria vera identità. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'attività del giovane non si limitava a una passiva condivisione di contenuti d'area, ma si concretizzava in veri e propri elogi dei gerarchi delle SS, descritta nei suoi post come una «élite razziale nordica di menti eccelse». Su Telegram, in particolare, il raggio d'azione si sarebbe spinto fino a una strutturata propaganda antisemita, monitorata passo dopo passo dagli uomini dell'Arma fino alla decisione di intervenire. I militari dell'Arma e gli esperti telematici sono ora al lavoro per effettuare approfonditi accertamenti tecnici sui dispositivi e sui supporti informatici sequestrati. L'obiettivo degli inquirenti è scavare a fondo nelle memorie digitali e nei profili social per verificare l'eventuale esistenza di una rete di contatti più ampia, sia a livello locale che nazionale, con cui il giovane potrebbe aver condiviso e pianificato l'attività di propaganda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Addesso rimosso dalle parrocchie «Gestione amministrativa poco chiara»

Salvitelle

Carmela Santi

Con provvedimento ecclesiastico che interessa anche la vicina comunità di Auletta, è stata disposta la rimozione di don Vincenzo Addesso dagli incarichi pastorali legati alla parrocchia Santo Spirito di Salvitelle e dalle relative responsabilità amministrative connesse alla gestione parrocchiale. Contestualmente è stata annunciata la nomina di don Eduardo Enrico Picciuolo quale amministratore parrocchiale, chiamato a guidare una fase di transizione e riassetto organizzativo delle due comunità. La decisione arriva al termine di un periodo segnato da attenzioni e segnalazioni provenienti dal territorio, che hanno riportato al centro del dibattito la gestione delle attività parrocchiali e, in particolare, alcuni aspetti legati alla trasparenza amministrativa. Diverse associazioni locali avrebbero infatti sollevato perplessità sulla tracciabilità delle entrate e delle spese relative alle iniziative religiose e alle festività patronali, chiedendo chiarimenti sui rendiconti e sulla documentazione contabile. Tra i punti oggetto di discussione figura la gestione delle offerte raccolte in occasione delle feste patronali e il ruolo dei comitati organizzatori, con riferimento alla necessità



di una maggiore chiarezza nella rendicontazione delle risorse raccolte tra cittadini, fedeli e sponsor. Secondo quanto riferito da rappresentanti del territorio, tra cui il presidente della Pro Loco Pompeo Perretta, sarebbero state più volte avanzate richieste formali di informazioni sui bilanci e sui contributi destinati alle manifestazioni locali. Un ulteriore elemento riguarda il progetto di restauro della statua di San Sebastiano, per il quale sarebbero stati richiesti chiarimenti sulle autorizzazioni e sulle procedure previste dalla normativa sui beni culturali, in particolare per quanto concerne eventuali vincoli e nulla osta della Soprintendenza competente. La vicenda ha inoltre riacceso l'attenzione sul rapporto tra iniziative religiose, realtà associative e amministrazione locale, con particola-

re riferimento al coordinamento delle attività legate alle festività e al coinvolgimento delle diverse componenti del territorio, inclusa la banda musicale locale e i comitati civici. In passato la comunità aveva già vissuto fasi di riorganizzazione pastorale e avviamenti nella guida parrocchiale, elementi che contribuiscono oggi a un contesto di attesa e transizione. La diocesi avrebbe quindi disposto un intervento volto a garantire maggiore stabilità gestionale e amministrativa alle parrocchie interessate. Le comunità di Salvitelle e Auletta si preparano ora alle prossime festività patronali, in particolare quelle di San Donato ad Auletta e di San Sebastiano a Salvitelle, eventi che rappresentano momenti centrali di aggregazione religiosa e civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roscigno

Attività di scavo al via nell'area Monte Pruno

Sono riprese le attività della campagna di scavo archeologico 2026 sul sito di Monte Pruno, nel territorio di Roscigno. Un appuntamento di grande rilievo per uno dei più importanti contesti archeologici dell'entroterra campano. Frequentato a partire dal VII secolo a.C., il sito occupa una posizione strategica tra il Vallo di Diano e la piana che conduceva verso l'antica città greca di Paestum (Poseidonia). Il momento di massimo splendore si registra in età lucana, quando l'insediamento fu dotato di un'imponente cinta muraria difensiva, testimonianza del ruolo centrale rivestito nel mondo antico. Le indagini condotte nel corso degli anni hanno restituito importanti evidenze, tra cui diversi nuclei di necropoli. Tra i ritrovamenti più celebri spicca la cosiddetta «tomba principesca». Le attività di ricerca rientrano in un più ampio programma di indagine volto ad approfondire l'organizzazione urbanistica dell'antico abitato e le trasformazioni che ne hanno segnato lo sviluppo nel corso dei secoli. Il progetto nasce dalla sinergia tra Soprintendenza, Comune di Roscigno, Banca Monte Pruno e Comunità Montana degli Alburni.

Pasquale Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELLABATE

Posidonia rimasta spiaggiata al Pozzillo: il Comune avvia gestione e pulizia dell'arenile garantirne tutela e fruibilità

Uccise il padre, chiesta assoluzione per infermità

Eboli

Angela Trocini

Ha chiesto l'assoluzione per infermità mentale. L'avvocata Elena Criscuolo, nella sua arringa in difesa di Vincenzo Santimone accusato di aver ucciso il padre, ha concluso davanti ai giudici della Corte di assise di Salerno affermando che «l'imputato non può essere condannato. E per questo chiedo, in via principale, l'assoluzione in quanto non imputabile per infermità mentale al momento del fatto. In subordine, in via gradata, una condanna al minimo della pena con la concessione dei benefici di legge». Per l'avvocata, all'assistito, non possono essere date le aggravanti come richiesto dal pubblico ministero Marinella Guglielmotti (che alla scorsa udienza, al termine della requisitoria, ha chiesto una condanna a 25 anni di reclusione) e cioè la crudeltà «sebbene l'atto sia stato crudele», ha affermato l'avvocata Criscuolo in arringa, «non significa che Santimone abbia agito con crudeltà ma piuttosto in preda ad un vero e proprio cortocircuito al momento del fatto determinato da disturbi patologici della personalità: è un anaffettivo e ritenuto anche paranoide e schizzoide. Disturbo mentale riconosciuto anche dal dottor Pellegrino, perito nominato da questa Corte di assise, che ha concluso per un vizio parziale di mente e disturbi della personalità ad alta specificazione. E

ne può essere contestata l'aggravante dei futili motivi perché il gesto è stato compiuto senza alcun motivo, se non quello del disturbo mentale». Dopo l'arringa difensiva, i giudici hanno aggiornato l'udienza a metà luglio per repliche del pm e chiudersi in camera di consiglio per la sentenza. Il parricidio avvenne ad Eboli il 5 marzo 2024 al culmine di una lite avvenuta in casa: la vittima, Riccardo Santimone ex gommista di 76 anni, fu raggiunto da numerose coltellate inferte dal figlio. La vittima molto conosciuta nel centro della Piana del Sele era ormai in pensione e si dedicava all'assistenza della moglie affetta da gravi problemi di salute e che, al momento dell'omicidio, era anche lei a casa allettata per le serie ed irreversibili condizioni di salute. Era sera quando il figlio Vincenzo fece irruzione in cucina iniziando a litigare con il padre e, al culmine del litigio, impugnò un coltello da cucina colpendolo alla gola e al torace e provocandone la morte. La vittima cercò di rifugiarsi in bagno, ma invano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concorso e quiz sbagliati il Comune annulla tutto

Palomonte

Concorso pubblico, quiz sbagliati, ma due persone giudicate idonee e ammesse agli orali. Poi il Comune di Palomonte ha dovuto annullare in autotutela la selezione per un posto da istruttore tecnico. La retromarcia è scattata dopo le segnalazioni di un candidato, che ha messo l'ente davanti a due tipi di anomalie nella prova scritta. Da un lato ci sono le criticità considerate «sanabili», come la soglia di sbarramento a 21/30 punti e le penalità per le risposte errate: sviste procedurali che la commissione esaminatrice ha ritenuto di ratificare in qualche modo. Dall'altro lato emergono i vizi «insanabili», cioè 8 quiz sballati su 30. La casistica include un'opzione errata, richiami a discipline abrogate, errori sugli effetti urbanistici e la citazione di ministeri/organismi inesistenti. Un pasticcio, anche perché gli

istruttori tecnici gestiscono pratiche edilizie, urbanistiche, lavori pubblici e perizie tecniche. Per evitare i ricorsi e contenziosi, l'amministrazione ha azzerato l'intero bando. La selezione sarà riproposta con una commissione nuova. Anche la determina di annullamento, peraltro, contiene un errore materiale: il concorso sarebbe stato indetto con una determina del 23.4.2026 che fissava la scadenza al 4.4.2026. L'avvocato Maria-nò Casciano, ex sindaco e attuale capogruppo di minoranza, va all'attacco: «La vicenda imbarazza l'amministrazione, ma fa dubitare anche della correttezza di precedenti bandi per l'assunzione di personale. Gli istruttori tecnici sono vitali, soprattutto nei piccoli Comuni. Con i poteri ispettivi di nostra competenza, chiederemo chiarimenti al sindaco e l'esame degli atti. Il Comune subisce un danno d'immagine, cui va posto rimedio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

